

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero lo spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LE CONDIZIONI DELLA PACE

Richiamiamo la massima attenzione dei lettori sul seguente articolo del Times, in data del 4.

Molte delle idee che vi sono esposte vanno pienamente d'accordo con quelle che noi stessi abbiamo sostenute circa il perturbamento che la depressione della Francia può cagionare in tutto il sistema politico del continente europeo.

Non vogliamo dire che l'Inghilterra se ne accorga oggi soltanto, ma è certo che non lo avrebbe mai detto così esplicitamente come nei termini dell'articolo che riportiamo:

È stata tanto profonda l'emozione cagionata dalle condizioni di pace che i tedeschi, a quanto si crede, vogliono ottenere dalla Francia, che il grande avvenimento militare della settimana è passato quasi senza che vi si facesse attenzione. E nondimeno, per la sua grandezza e per il suo interesse drammatico, esso non la cede agli altri fatti d'importanza capitale avvenuti in questa guerra. Più di 80,000 uomini furono respinti sul territorio svizzero, dopo una serie di operazioni nelle quali i tedeschi si mostrarono eccellenti strategici, vi furono disarmati e non possono più esser compresi nei calcoli delle due parti belligeranti, come se fossero prigionieri nell'interno della Germania. Se questo notevole disastro fosse stato il primo della serie, il mondo ne sarebbe rimasto attonito. Ma abbiamo assistito a tante catastrofi che nulla può eccitare ormai la nostra meraviglia. Esaminiamo i particolari della capitolazione di Parigi: i prigionieri della linea ed i mobili ascendono a centottanta mila; 1,500 cannoni da fortezza, 400 pezzi da campagna e mitragliatrici; le cannoniere sulla Senna, le locomotive ed il materiale circolante sono preda dei vincitori. È una cosa meravigliosa che supera ogni immaginazione e nondimeno, in questo momento, essa

eccita un debole interesse. Il pensiero umano abbandona il presente con tutti i suoi fatti d'armi senza esempio, per considerare il futuro, dapprima il prossimo, poi un futuro più remoto, e discernere, se lo può, in quale stato la Francia si rialzerà dai suoi infortuni, quali saranno i suoi rapporti coi suoi vicini, ed i loro rapporti gli uni con gli altri.

Il cambiamento nel meccanismo politico dell'Europa, che sarà cagionato dalla momentanea prostrazione della Francia, è troppo evidente per abbisognare di commenti. Ne incominciamo a scorgere gli effetti nella questione del Mar Nero, e crediamo che non v'è alcun uomo di Stato da Lisbona a Pietroburgo, il quale non si trovi sconcertato nelle sue idee di politica internazionale. Questo stato di cose non può durare molti anni. La nazione francese ha una grande vitalità ed energia, e la dimostrò dopo la caduta del primo impero, riavendosi tanto presto, che fece stupire amici e nemici. Qualunque cosa possa accadere alla Francia, una nazione con 38 milioni di uomini, con un suolo fertile, dotata di molto ingegno, non deve mai disperare della sorte del proprio paese. Dieci anni dopo essa può ritornare grande come prima ed anzi con una forza di carattere maggiore ed un sano giudizio che avrà guadagnato nei disastri del 1870. Ma nell'intervallo il sistema europeo può esser cambiato, e non si deve tener poco conto dell'eccelsi della Francia.

È questa circostanza che dà tanto interesse alle domande che, a quanto si afferma, furono fatte dal conte Bismarck. C'è non riguarda tanto l'Inghilterra (come alcuni allarmisti vorrebbero far credere), poichè, se finora abbiamo parlato di guerra come di cosa che interessa la salvezza della nazione, la guerra colla Francia è stata sempre preveduta, e la Germania non ci potrebbe inquietare quanto un vicino meo distante e più irrequieto. Ma riguardo alle questioni continentali non possiamo scorgere senza dispiacere la Francia ridotta ad un'impotezza anche

temporanea tanto più che la nostra politica è stata generalmente d'accordo con quella della Francia durante la generazione attuale.

Noi desideriamo sinceramente che sia conchiusa la pace fra la Francia e la Germania, ed essendo convinti da molto tempo che la resistenza ulteriore era inutile, non possiamo avere la menoma speranza che vengano fatte migliori condizioni in seguito alle minacce del sig. Gambetta, ovvero alla ostinazione di un'Assemblea nazionale. Speriamo però qualche cosa dalla saggezza e prudenza dei Governi tedeschi, dall'influenza dell'opinione pubblica europea e dalla mediazione dei Governi neutrali.

Il conte Bismarck, al pari del rimanente del mondo, deve accorgersi che siccome è impossibile di distruggere la nazione francese, è prudenza degna di un abile uomo di Stato non opprimerla con pesi troppo gravi, ovvero degradarla in modo intollerabile.

Se la Francia avesse una sola testa e che egli desiderasse di tagliargliela con un colpo, la sua politica potrebbe essere facile a spiegarsi; ma una nazione di 38 milioni di anime deve continuare a vive ed a detestarlo ed essere disposta a tutto se viene spinta da indegna, che non possono mai essere dimenticate. Questi, diranno tutti, sono i rudimenti della scienza politica. Che l'esercito tedesco, irritato dalle minacce di tanti anni, e da una guerra ingiusta, furioso di una resistenza prolungata, desideri di cacciare il ferro proprio nell'animo della Francia, è una cosa intelligibile, ma gli uomini che sono a capo degli affari non possono essere trascinati da passioni in modo da perder tutto il discernimento. La preponderanza assoluta per alcuni anni sul continente sarebbe acquistata a caro prezzo, essendosi procurati un nemico irreconciliabile, il quale aspetterebbe sempre un'opportunità favorevole e che avrebbe una gran parte delle simpatie del mondo.

Non basta dire che noi non crediamo che le condizioni di pace trasmesse

da Berlino vengano accordate perchè sono affatto impossibili in quanto riguarda l'indennità, e quasi impossibile per ciò che concerne le navi da guerra che i tedeschi non possono catturare, nè impedire che vengano cedute a potenze estere. Ma siamo intimamente convinti che non verrà neppur fatto seriamente il tentativo di estorcere quelle condizioni. Si crede che esse emanino da Versailles, e che il governo tedesco lascia supporre volentieri ch'egli è deciso di ottenere sino all'ultimo franco dal vinto.

Non pretendiamo di far supposizioni sulle condizioni che hanno influito sull'animo del cancelliere germanico. Secondo noi, egli raggiungerebbe il suo scopo più sicuramente e più completamente se incoraggiasse il partito della pace in Francia, e sventando le mene del sig. Gambetta e dei democratici del Sud. Ma se prendiamo i fatti come li troviamo, si possono spiegare in varie guise le sue intenzioni.

Può darsi che i tedeschi vogliano, come il negoziante orientale, ottenere ciò che desiderano chiedendo tre o quattro volte più del prezzo, e se diminuiranno l'importo di questa indennità, lo faranno come un favore, e per metter fine ad ogni rimostranza sulla cessione di territorio. Alcuni crederanno che queste domande siano in una certa relazione col progetto di ristaurazione bonapartista, che potrebbe essere resa meno impossibile se i tedeschi concedessero ad essa condizioni migliori che alla repubblica. Queste congetture sono però inutili, e dobbiamo limitarci ad aspettare, per scoprire lo scopo del governo tedesco nel permettere che quelle condizioni vadano all'estero, sapendo ch'esse devono eccitare sentimenti di compassione e di sdegno in Europa, mentre è assolutamente impossibile che vengano accordate.

Il risultato delle prossime elezioni in Francia dev'essere infelice. Si è quasi costretti a credere che a Versailles si desidera aver da trattare con un'Assemblea impossibile. Si potrà

però riunire un'Assemblea di deputati disposta a trattare per questi dieci miliardi e queste venti navi da guerra.

Il governo francese, benchè abbia lasciato poteri troppo estesi nelle mani della Delegazione di Bordeaux, ha adempito onestamente al suo impegno di convocare un'Assemblea, ha ordinato ai generali di accettare l'armistizio ed ha infine inviato due dei suoi membri a Bordeaux per spiegare e far eseguire i suoi desideri.

Difatti è evidente che il sig. Favre ed il sig. Gambetta non vanno d'accordo; quest'ultimo dichiara quasi traditore il governo di Parigi e simpatizza coi democratici del Sud i quali proclamano la destituzione dei suoi colleghi e la sua dittatura.

In queste circostanze è evidente che il partito della guerra dovrebbe cedere poichè la guerra può essere fatta solamente da una nazione unita, e non è possibile supporre che le città del Sud possano resistere alla volontà della capitale e delle provincie del Nord, le quali appoggiano il governo principale.

Però queste speranze di pacificazione col consenso del governo di Parigi e da ultimo anche col consenso del Sud sono rese più difficili se vengono imposte come conseguenza della vittoria condizioni troppo dure. Benchè la Francia sia ridotta agli estremi, essa può rifiutare di entrare in trattative che implicherebbero un consenso eventuale a domande tanto esorbitanti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 febbraio.

La Commissione nominata dal ministro Gadda per i locali necessari al trasferimento della Capitale ha già cominciato i suoi lavori e per quante difficoltà si oppongano ad ultimarli per il tempo stabilito dalla legge, or ora pubblicate, è da ritenersi per certissimo che alla fine di giugno tutto sarà pronto. Il ministro Gadda non è uomo

APPENDICE

UN SUPREMO BUEGNO D'ITALIA

Non contrastare cogli ignoranti — è un savio precetto di Maometto, il quale, se viene apprezzato quanto lo merita, c'è da scommettere che nessuno muoverà guerra all'Italia per riporre sul capo dell'ottuagenario detronizzato l'avariata sua corona di re.

Non azzardo la cifra vera attuale degli analfabeti che mangian, dormono, e veston panni, e che van troppo facendo di peggio nel paese leggiadro ove ebbero culla incontrastata e gloriosa le arti e le scienze, che fu maestro al mondo di saggi ordinamenti e di forti dottrine, che percorsi, antesignano di civiltà, lungo cammino alla testa dei popoli più civili. Una tale cifra non potrei darla sicura, avvegnachè manchino dati statistici recenti, e sia d'altrove utile e lecito lo sperare che molti e molti italiani abbiano fatto loro pro' della istruzione che Governo e Comuni diffusero su scala abbastanza

larga in alcuni punti della penisola nei cinque anni che passarono dacchè venne lanciata, come la scarica di un argommo prussiano (di quelli che mandano lampi..... di civiltà) quella cifra ormai famosa di 17 milioni di analfabeti.

Vero è che le annessioni territoriali successive a quella desolante rivelazione, e specialmente la recentissima delle provincie romane, nelle quali il governo sacerdotale aveva bisogno di fare della ignoranza dei sudditi puntello a se stesso, portarono il loro triste contingente ad accrescere quella massa enorme di italiani totalmente digiuni della verace manna; ad ogni modo ci giovi il credere che quel numero non abbia avuto un troppo sconcertante incremento.

È però compiere un dovere di patria carità l'insistere nel dimostrare come sia per l'Italia necessità ineluttabile e suprema lo affrancarsi in pochi anni da quel tributo vergognoso ch'ella paga alla ignoranza ed alla superstizione, che è causa unica e permanente delle piaghe che la lacerano e ne insidiano la esistenza. Si stillino

pure il cervello i politici ed i socialisti per reprimere i fomenti del brigantaggio, delle aggressioni e degli assassini consumati di pieno giorno e nei centri delle città più nobili e popolose, delle dimostrazioni più anarchiche che repubblicane, della opposizione sistematica e violenta che si manifesta in alcune delle nostre popolazioni al promulgarsi di una legge che ne tocchi più o meno d'avvino la borsa, o che miri ad abbattere tradizionali e superstiziose abitudini; movente di tutti codesti disordini è la grossa ignoranza che può dirsi pur troppo la condizione del numero massimo degli italiani.

Dalle statistiche postali si rileva che in Inghilterra il numero annuo delle lettere è di circa 25 per ogni abitante mentre in Italia è appena di 5 in media, con questa proporzione: il Piemonte si avvantaggia sul resto d'Italia, indi viene il Lombardo-Veneto, poi seguono l'Emilia, le Marche, la Toscana, l'Umbria, il Napoletano e finalmente la Sicilia che ci dà la media sconcertante di due lettere per capo!

Oppressa, fiaccata da Governi dispotici e feroci che inculcavano i loro

principii avversi ad ogni progresso col bastone e coi patiboli, smembrata in ben sei stati solidali fra loro nella corruzione e nella guerra accanita ad ogni idea liberale ed onesta, l'Italia, mentre covava in segreto i germi di quella sospirata fusione ora compiuta, non poteva però elevarsi al grado di civiltà intellettuale raggiunto da altre nazioni sorelle le quali respiravano già le aure fecondatrici e serene della libertà, quando essa dibattevasi sotto la verga di sei tiranni. A ogni slancio che gl'Italiani tentavano verso la luce di progresso, che nel cadere del passato secolo si sprigionò e si diffuse rapidamente in Europa, una mano di ferro era pronta a soffocare le più generose aspirazioni delle menti e dei cuori italiani, e forzava le vittime indocili alla inerzia ed all'oscurità in cui aveasi il maledetto interesse di tenerle. Ma ora volgono prospere all'Italia le sorti politiche; la ragione della forza fu abbattuta dal diritto trionfante dei popoli; il bastone dello sgherro venne spezzato dalla spada che vinse le battaglie sante della indipendenza, le leggi si fanno in Parlamento ove siedono legislatori

eletti dal libero suffragio di tutta l'Italia, il Re è il difensore, la salvaguardia della libertà, non il dominatore e l'arbitro della nazione.

Sovra basi cotali di civiltà e di progresso ricostituita l'italiana famiglia, diventa un turpe anacronismo il fatto che di cento cittadini i quali tutti hanno comuni ed eguali fra loro i diritti ed i doveri, ottanta di essi non possono fruire dei primi e si sottraggono ai secondi per mancanza assoluta della più elementare cultura.

Quanta e di quale importanza siano i danni che dalla sua assenza derivano non occorre certo dimostrare. Gli Stati, come ogni singolo cittadino individualmente, li sperimentano assai bene. Ma siccome non basta il conoscere i beni che dal possesso di una cosa derivano per procurarcela, ma occorrono i mezzi addatti allo scopo, così è doveroso lo insistere con tutte le forze perchè e Governo, e Comuni, e Cittadini, e tutte le classi sociali si diano la mano in un accordo comune per guarire l'Italia dalla terribile piaga della ignoranza. A quest'ora si è fatto già molto, bisogna confessarlo, ma siamo molto lon-

da cedere davanti alle difficoltà, e il personale di cui si è circondato è tale da assecondarlo efficacemente.

In questi giorni v'è una recrudescenza di cospirazioni clericali al Vaticano. Il cardinale Antonelli è riuscito a persuadere il Papa della convenienza di conservare uffici, personale, ed ufficialità per un futuro ministero e per un futuro esercito pontificio. Perciò fu fatta diffondere dai fedeli la voce a tutti gli impiegati che ebbero la nomina in questi giorni per la prefettura o per altri uffici che il papa avrebbe continuato a pagar loro l'intero stipendio purché rifiutassero il giuramento. Infatti alcuni lo rifiutarono, non più però con quella ferma fede nella restaurazione pontificia che essi ostentavano giorni sono, quando pareva ancora incerta la cessazione della Luogotenenza, cioè del regime provvisorio, e non era ancora cominciato di fatto il trasferimento della capitale colla venuta d'un ministro e del suo gabinetto e inaugurata colla Prefettura l'amministrazione ordinaria e conforme a quella delle altre provincie.

Del resto questo fatto dà luogo a considerazioni assai gravi a carico del partito che circonda il Papa, e lo fa consentire alla rovina di tanti individui e delle loro famiglie per farli servire allo spirito di parte ed agli scopi politici del Vaticano. Questi disgraziati avranno lo stipendio per due, quattro sei mesi, finché durino i danari e le illusioni, poi saranno lasciati sul lastrico, ed avranno perduto posto e diritto a pensione.

Intanto i ministeri trovansi in piccolo costituiti al Vaticano come se il papa avesse ancora uno Stato. Vi è una cassa, un ufficio di contabilità in piena regola, un personale di vecchi impiegati per ciascuna delle attribuzioni amministrative, che disimpegnavano nei vari dicasteri; c'è l'archivio, il protocollo, la spedizione quotidiana degli affari, che naturalmente si riducono ad informazioni sul personale e sugli affari di cui vuoi seguire l'andamento per esser pronti alla sognata restaurazione.

Quanto all'esercito, so di certo che a parecchi giovani che fanno parte della nostra leva furono mandate sollecitazioni per arruolarsi in una legione che si sta organizzando nel Belgio, e che alcuni di essi sono effettivamente partiti con un assegno d'ingaggio e un'indennità di via. Questi arruolamenti sono segreti e il ministero belga, se li

lascia fare non sembra però disposto a permettere che si facciano con pubblicità e coll'appoggio dell'autorità governativa. Altro sarà probabilmente in Francia appena vi sia organizzato un governo; là dobbiamo aspettarci a vedere organizzata sotto un pretesto qualunque, e a dispetto di tutte le regole del diritto internazionale una nuova legione di Antibo, se pure non sorgerà un governo che tenti di assumere direttamente la impresa della restaurazione papale. Ma questo non accadrà per lungo tempo ancora, ché la Francia ha troppe piaghe da sanare prima di avere coraggio e forze per attaccare altrui. E intanto il nostro ordinamento amministrativo e militare potrà completarsi in modo da renderci capaci di difendere la nostra unità contro ogni assalto. Queste considerazioni non sfuggono al partito che domina in Vaticano; e ciò spiega l'intiepidimento dello zelo in coloro che per antichi vincoli pur si tengono legati al governo caduto. S.

L'AVVENIRE DELLA FRANCIA

Riportiamo questo articolo pubblicato dall'illustre sig. Charles Dollfus nel *Journal de Genève*; esso contiene molte verità brillantemente esposte, e che ci fanno passar sopra ad alcuni altri apprezzamenti che certo non possiamo condividere.

Ecco l'articolo:

« Il secondo impero, al pari del primo, è crollato all'urto degli eserciti tedeschi; ha egli portato con sé gli errori che lo hanno fatto sorgere, i difetti nazionali che lo hanno fatto durare? L'ignoranza crassa delle campagne e le loro superstizioni, la cieca indifferenza o la paura non meno cieca delle classi borghesi, le febbrili utopie che esaltano e gli odii che travagliano gli operai dei centri manifatturieri, il falso onore nazionale che confonde la gloria colla vanagloria; tutto questo ha egli cessato con coloro che ne vissero? »

Oimè! Bisogna pur riconoscerlo: anche questa volta non è la Francia che si è liberata dal Bonaparte, essa non ci entra per nulla.

Ma essa può aver parte nella propria rigenerazione, essa sola vi avrà parte. Si chiuderà finalmente l'era dei faccendieri politici? Vedremo noi infine la Francia laboriosa e seria, la Francia sana e sensata ripigliare il suo posto e mantenerlo? Tra i Cesari e i Giacobini, saprà essa mantenersi salda, neutralizzando le intraprese di cotesti mortali nemici della libertà? In ciò sta il problema dell'avvenire.

La Francia ha bisogno di buon senso e di onestà; egli è urgente che il suo spirito sia purificato dagli errori, dai sofismi e dalle chimere che lo turbano, e che la sua volontà, guidata da un sano apprezzamento delle cose, si orienti di nuovo verso lo scopo a cui ha sì soventi fallito.

Dei segni morbosi, dei segni di decadenza (livide macchie) si sono mostrati; non è che troppo tempo di purificare l'atmosfera e di restituire al nuovo vitale della nazione, che tendeva ad impoverirsi corrompendosi, quell'aere vivificante, quell'ossigeno dell'anima, che si chiama la libertà.

Un po' più di vita! Un po' più di luce! — della luce a torrenti, della vita dappertutto; se no periremo.

La scuola napoleonica, di cui abbiamo sì crudelmente pagate le lezioni, bisogna che sia chiusa per sempre, e che noi non serbiamo di essa se non la memoria dell'esperimento subito, del calice amaro bevuto fino alla faccia.

Repubblica o monarchia, se essa non si mette al regime della lealtà e del buon senso, la Francia sarà vinta, e questa volta non più da nemici del di fuori, ma, ciò che è ben peggio, ciò che è mortale, da sé medesima.

Nessun popolo oggi perisce se non per propria colpa; nessuno si eleva o si rialza se non per opera delle sue virtù, e col l'uso delle sue sane energie.

Le battaglie seconde sono quelle cui vince lo spirito; le vere conquiste sono quelle che una nazione fa sopra sé medesima.

La campagna cui la pace aprirà sarà ben altrimenti laboriosa e difficile, ma altresì ben altrimenti decisiva per la Francia, che non quella che essa sta senza dubbio per chiudere. Pussa il peso della nostra storia, delle nostre tradizioni, dei nostri costumi, non essere superiore allo sforzo della nostra intelligenza e della volontà! La civiltà ha grande bisogno ancora delle qualità francesi; possano esse dunque a profitto del nostro avventurato paese e del mondo, vincere difetti che già troppo hanno fatto inclinare verso la rovina la bilancia dei nostri destini!

La Repubblica non è la miglior forma di governo, se non perché essa esige maggiormente dai cittadini, maggior senso pratico, maggiori virtù solide e pratiche, maggiore amore, abitudine e intelligenza della libertà.

La Francia è essa in grado di bastare fin d'ora a queste esigenze? Ha essa fin d'ora la forza di sopportare e praticare la Repubblica? Noi verremmo a crederlo, noi non possiamo che augurarlo; non è repubblicano ognuno che lo vuole.

Chiunque ha riflettuto sulla condizione del paese e più particolarmente coloro, che hanno partecipato alle lotte della polemica, sanno che vi sono due Francia nella Francia, di cui l'una aspira a libe-

rarsi dall'altra, senza che finora vi sia riuscita.

Il segreto delle nostre rivoluzioni, seguite sempre da ricadute, non è altrove: furono rivoluzioni senza riforme o almeno senza riforme sufficienti, rivoluzioni che nel regime nuovo lasciarono sussistere l'essenziale dell'antico; rivoluzioni che non lo farono abbastanza.

L'idea di rivoluzione nella nostra mente è così bene associata a quella di violenza che noi arriviamo perfino a vedere una rivoluzione in ogni atto di violenza, il cui effetto sia di sostituire un governo ad un altro. Noi ci spaghiamo di apparenze.

Ed è così che noi ci immaginiamo pur troppo facilmente che la Repubblica esiste dal momento che non esiste più re, e che la repubblica proclamata equivale alla repubblica realizzata. Due volte proclamata essa non è ancora esistita in Francia; trascinata indietro dalle istituzioni antirepubblicane che aveva conservate e dai procedimenti non meno antirepubblicani dei suoi capi, essa è ripiombata pesantemente nella monarchia, e dall'alto dell'ideale si è venuta a spezzare sullo spietato lastrico della realtà.

Ogni volta la dittatura ne ha raccolto i frammenti. Sarà ancora così questa volta?

La Francia che la storia ci ha fatta è un composto di centralizzazione, di cattolicesimo e di militarismo; in questa Francia la crisi dell'89 ha introdotto la uguaglianza civile, di cui il nostro codice è la consacrazione; il 1848 le ha bruscamente dato il suffraggio universale o l'uguaglianza elettorale; il 1815 e il 1830 l'hanno rinchiusa nelle istituzioni parlamentari della monarchia costituzionale.

Ma attraverso a tutti i cambiamenti hanno continuato ad esistere l'accentramento amministrativo e il cattolicesimo, o, per meglio dire, l'ultramontanismo, senza contare quello spirito di gloria militare che Napoleone I, mescolandolo collo spirito di uguaglianza, esaltò fino alla vertigine.

L'arte di Napoleone I, il suo successo è di avere saputo, nel gergo delle frasi sonore (le nostre orecchie vi si compiacione), sposare lo spirito militare all'amore dell'uguaglianza; egli si è fatto passare agli occhi dei francesi (e forse ai suoi occhi medesimi) come il missionario armato del Vangelo democratico in Europa. E ancora oggi, non pensano molti francesi che egli ha portato all'estero e salvato, col tamburo alla testa, i principi dell'89? Codesta funesta e ridicola idea ha ricevuto, nella ipersona di suo nipote, un nuovo colpo, dal quale vi ha qualche speranza che non si rialzerà più.

Essa tuttavia offre la misura della intelligenza della libertà, di cui sono dotati molti dei nostri concittadini.

Ma vi ha un altro errore non meno

funesto e non meno grossolano, cui bisognerebbe una volta per tutte scacciare dalle nostre menti, se noi dobbiamo raggiungere le regioni del senso comune e farvi entrare con noi la politica. Voglio parlare di quella mania di dogmatizzare da cui sono dominati certi politici e che costituisce, nel regime costituzionale e monarchico, il dottrinarismo, fra le opinioni o tendenze repubblicane, il giacobinismo.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Leggesi nella *Nuova Roma*:

Non possiamo che confermare, per informazioni desunte da buonissima fonte, la notizia data ieri dalla *Libertà* di arruolamenti che si vanno facendo nell'immense territorio del Vaticano. Ci si assicura anzi che molti fra gli ex ufficiali pontifici abbiano già ricevuto il mandato di far parte di un nuovo sedicente esercito, e ricevuto il relativo brevetto.

Non crediamo di dover per ferire neppure una parola a proposito di simili conati non sappiamo se più stoliti o temerari. Ma le autorità vegliino, affinché l'ordine pubblico non abbia a subire turbamento di sorta.

CIVITAVECCHIA, 6. — Il Governo ha deciso di cedere all'industria privata lo stabilimento marittimo ex-pontificio, esistente in Civitavecchia, loline però prima quei materiali, attrezzi e macchine, che possono ancora utilmente impiegarsi nei nostri cantieri ed arsenali.

FIRENZE, 7. — Sappiamo che al Ministero della guerra si prepara il lavoro per far passare 144 ufficiali subalterni di fanteria nello stato maggiore delle piazze. Crediamo che la disposizione sarà pubblicata nel prossimo bollettino.

— Leggesi nel *Fanfulla*, dell'8:

Il nostro Governo che già aveva richiamato da Marsiglia la pirocorazzata *Castelfidardo* ed aveva disposto che da Torino si recasse a Marsiglia la pirocorvetta *Guiscardo*, in seguito dei gravi rapporti ricevuti dai consoli di Marsiglia e di Tolone ha contromandato le disposizioni prese, confermando ai comandanti delle due predette navi la loro missione di assicurare i numerosi italiani che trovansi a Marsiglia ed a Tolone contro ogni pericolo.

— Il *Fanfulla* dichiara del tutto immaginaria la notizia di una nota prusiana intorno alle cose romane.

TORINO, 7. — Sotto la direzione del Comitato d'artiglieria di Torino debbono sperimentarsi le mitragliatrici state costruite nei nostri arsenali sui modelli del Comitato stesso approvati.

GENOVA, 7. — Il *Corriere Mercantile* dà contezza della causa discussa innanzi alla Corte d'assise di Genova

tani dall'aver riparato al grande bisogno. A cura specialmente di alcune illuminate amministrazioni comunali, in varie parti d'Italia, anzi nella massima parte dell'Italia settentrionale, fioriscono numerose e bene organizzate scuole tanto regolari, come serali e di adulti, che sono frequentatissime e che producono ottimi frutti; e qui additiamo al pubblico encomio la vicina provincia di Vicenza che nell'ultima leva militare ha dato all'esercito un numero di analfabeti minore di tutte le altre provincie. Ma v'hanno invece alcuni punti dell'Italia centrale e meridionale particolarmente, nei quali si percorrono a decine i chilometri, senza una scuola senza un maestro.

Il Governo deve pensare che i denari meglio spesi sono quelli dedicati alla istruzione del popolo il quale diventa più docile, più governabile, più forte, più conscio dei suoi doveri allorché nella istruzione trova il modo di comprenderli. Le ristrettezze finanziarie non valgono a salvare un Governo progressivo e basato sui principi della libertà dalla accusa di indolenza nell'educare i popoli dei quali

tiene in mano i destini. I denari che a questo scopo si dispendiano non sono sprecati; essi fruttano il 100 per uno, come l'obolo che il Vangelo consiglia di dare al poverello, con questo per giunta, che il frutto lo si gode in questo mondo.

Lo Stato del resto, è naturale, non può fare tutto da se in nessun paese, e meno di tutti in Italia ove i bisogni sono enormi, il disavanzo nel bilancio annuo più enorme ancora, e quindi strabocchevole il debito pubblico. È perciò necessario che tutti quanti sono i Comuni vengano in aiuto all'opera dello Stato, i cittadini (i ricchi specialmente) all'opera dello Stato e dei Comuni. Quanti cittadini hanno mezzi da impiegare utilmente a pro dei fratelli che languono tutt'ora in preda dell'ignoranza, accorrono disinteressati e volenterosi al fl'antropico scopo. Chi è ricco offra denari e locali; chi ha tempo, cultura e buona volontà, offra l'opera propria; i padroni ingiungano ai servi, i padri obblighino i figli, gli amici consiglino gli amici ad istruirsi, ad approfittare dei pubblici insegnamenti. Un celebre re di Francia ebbe

a dire che per fare la guerra ci volevano tre cose: denaro, denaro, denaro; all'Italia per diventare prospera e forte occorrono adesso: scuole, scuole, scuole.

Bisogna seriamente pensare e ricondurre questa ricostituita nazione ad una condizione di progressiva floridezza intellettuale e materiale, bisogna rimetterla all'alto livello che ormai raggiunsero altre nazioni da essa una volta superate in fatto di civiltà e di progresso. Per questo è mestieri che in tutti i più piccoli centri, in tutti i Comuni, in tutte le Frazioni siavi almeno una scuola maschile ed una femminile, bene guidate e meglio sorvegliate. Ed una scuola per ogni frazione di Comune non è troppo, ove si consideri che la popolazione media in Italia è di 95 per chilometro quadrato, mentre è di 68 in Francia, di 64 in Prussia, di 54 in Austria, di 12 in Russia, di 7 in Svezia e Norvegia. I maestri e le maestre sieno scelti fra i migliori per intelligenza, per cultura e per moralità, possibilmente fra i comunisti, come quelli che sono meglio al caso di conoscere l'indole, le tendenze, le attitudini dei loro alunni, e quindi è loro

agevolato il compito spinoso della istruzione; e sieno poi bene remunerati. In questo i Comuni non imitano il Governo, il quale non tratta certo con soverchia amorevolezza gli impiegati che lealmente lo servono. Se non si paga un maestro del popolo in modo che egli possa almeno vivere decorosamente, è naturale che debba trarre da altre fonti il complemento di quella quota che gli è necessaria alla non indiscreta esigenza di mantenere se e la sua famiglia; ed allora egli dovrà trascurare il suo dovere di precettore, oltredichè nessun buono ed istruito maestro vorrà sobbarcarsi alle noie, ai fastidi, ai pesi ingenti che porta seco questa professione penosa, per essere poi malamente ricompensato, quasi avvilito con uno stipendio che guadagna un servo di famiglia. Si pensi che: « Chi si consacra con animo gentile alla educazione della gioventù non è abbastanza ricompensato col pane che giustamente gli si porge (1). »

Si scelgano inoltre locali salubri, bene aereati ed in posizione centrica, onde agevolare agli alunni il mezzo di

(1) S. Fellico, *Doveri degli uomini*.

accedervi; si incoraggino gli alunni stessi con premi, i premi oltrechè onorare il merito, hanno il vantaggio di far nascere l'emulazione, e quindi il profitto negli studi; si aprano concorsi, si offrano ricompense agli scrittori di libri meglio adatti alla istruzione delle classi popolari.

La guerra terribile che da ben sei mesi dilania il cuore d'Europa, devastando coi suoi selvaggi saturnali una nobilissima ed eroica nazione che era alla testa della civiltà (parole del Re d'Italia, e quindi, per me, sacrosante), non avrebbe certo avuto l'esito che è facile pronosticare, se la nazione soccombente avesse saputo apprezzare come i suoi fortunati ma accorti vincitori gli utili immensi della istruzione. Oramai le conquiste più vantaggiose non si fanno che a prezzo dello studio e della riflessione, ed un popolo che ai giorni nostri non avanzi di continuo nelle vie del progresso, non rimane stazionario, ma può calcolare, ad ogni anno che lascia passare inoperoso, di essere rimasto indietro di un secolo; tanto è rapido, vertiginoso il cammino della civiltà.

Continua

contro Gerolamo Cass'ngona gerente del giornale *Il Dovere* come imputato di vari delitti reati contro la legge sulla stampa, compresi in sei numeri incriminati del giornale medesimo.

Le imputazioni erano quattro per offesa alla sacra persona del re, quattro per voto o minaccia di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, una per provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali.

I giuristi avendo reso verdetto affermativo di colpevolezza per tre di quei reati di offesa alla persona del re, ammettendovi però il concorso delle circostanze attenuanti, la Corte condannò il Gerolamo Cass'ngona a lire 1500 di multa e giorni 18 di carcere.

NAPOLI, 6. — I giornali di Napoli annunciano l'arrivo in quella città dell'illustre Giannina Milli.

— Nel mese di aprile prossimo avrà luogo in Napoli la riunione dei rappresentanti di tutte le Camere di Commercio del Regno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Rilevasi dai giornali che allorché il generale Ducrot depose il comando in capo di uno degli eserciti di Parigi, Favre mandò in persona a pregarlo e scongiurarlo perché avesse ritirate le dimissioni date.

Ma il generale gli rispose bruscamente: « Sono gli avvocati che debbono ora salvare la Francia, perchè essi l'hanno trascinata nell'abisso in cui essa ora si trova. Vogliamo vedere quello che gli avvocati sanno fare. »

— Si dice che Faidherbe abbia data la sua dimissione.

— Il gen. Le Flô disse un proclama all'esercito, in cui dice:

« Voi avete difeso Parigi finché vi fu pane; ora i vostri doveri sono mutati, e ne incontrate dei nuovi. »

« Date un esempio di disciplina, di buon contegno e di ubbidienza. »

SPAGNA, 3. — Si ha da Madrid: E comparso un manifesto della minoranza repubblicana delle Cortes, in cui è consigliata la partecipazione alla lotta elettorale, ed è prefisso per fine: riforma dell'articolo 33 della Costituzione, e decadenza della dinastia di Savoia.

GERMANIA, 7. — Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung* del 7 febbraio, i seguenti dispacci:

Brusselle 5 febbraio. — Il *Journal des Debats* del 2, scrive che la Repubblica non ha elementi di vita in Francia, e tutte le speranze del paese si basano sulla famiglia d'Orléans.

— Leggiamo nella *Freie Presse* che il conte di Bismarck diede la seguente risposta ad una lettera del sig. Ollivier, il quale gli diceva di credere in Dio e di sperare quindi nel trionfo finale della Francia:

Il re non ha ricevuto la di lei lettera, ma credo di poterle rispondere che, poiché ella crede in Dio, tutta la di lei vita non basta a pregarlo in ginocchio perchè le perdoni le sciagure che ella ha provocato sul suo paese.

INGHILTERRA, 5. — L'*Observer* annunzia:

E esatto che la Germania desidera la cessione di Pondichery, ma non per avere un piede nell'India, bensì per poi cederlo in cambio di Helgoland.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta dell'8 febbraio

Seguito della discussione sul progetto di legge per le garantigie papali.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Alcuni oratori combattono o propongono emendamenti all'art. 3, per cui si dovrebbero rendere al papa gli onori sovrani, e gli si accorda facoltà di tenere guardie per la sua persona e a suoi palazzi.

Fambri esclude gli svizzeri.

Lanza (ministro) sostiene e spiega l'articolo; ribatte l'osservazione degli

opponenti che ravvisano pericoli e timori di conflitti tra le guardie e i cittadini.

Bonghi respinge pure gli emendamenti.

Lenzi svolge un emendamento a cui si associano Cenielli, Rispoli ed altri, col quale dice che le guardie sono soggette agli obblighi e doveri risultanti dalle leggi.

L'articolo è approvato con quest'aggiunta, nei seguenti termini.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Si rende noto per opportuna norma che le lettere chiuse per la città di Parigi hanno corso e sono inoltrate agli Uffici Postali francesi, cui resta la cura di trattarle in conformità delle proprie istruzioni.

Resta però fino a nuovo avviso interdetta l'accettazione nella spedizione per Parigi delle lettere raccomandate tanto chiuse che aperte.

Ancora delle bombe! — Ieri sera verso le 10 1/2 in via Borromea venne esplosa una bomba di carta legata con fili di ferro.

Furono pronti ad accorrere sul luogo gli agenti di P. S. ma senza riuscire a sorprendere gli autori di sì bella impresa sui quali però si stanno facendo le opportune ricerche.

Ci scrivono da Este 8 febbraio — Il nostro distretto può dirsi finora fortunato, perchè malgrado le sofferenze economiche della campagna, e la pessima stagione che privò talvolta le braccia bisognose dei quotidiani lavori, i seguaci di Mercurio, e più avanzati ancora non permisero di registrare fatti di triste menzione.

La cosa però non poteva andare altrimenti anche a merito di questa luogotenenza del carabinieri affidata al signor Ferdinando Bosio, il quale col l'instancabile attività dell'esempio, senza risparmio di disagi e fatiche seppe mantenere una rigorosa vigilanza percorrendo e facendo percorrere i luoghi più esposti del distretto, e praticare specialmente nelle notti eccezionali, certe visite a domicilio un po' moleste se vogliamo per l'ora, ma tanto salutari agli amici tenerissimi del buio invernale.

Il Bosio è un giovine veramente distinto che alla spechciata dignità del pubblico funzionario unisce le doti più pregevoli del cittadino, che sa ispirare fiducia e meritarsi la stima delle autorità, rendendosi nello stesso tempo ben visto e simpatico ad ogni ceto sociale.

Con ciò chi scrive non vuol attribuire la pretesa d'un attestato di elogio al Bosio che non ne abbisogna, ma scrive soltanto per fare omaggio alla verità, e perchè ha la certezza che talune rappresentanze comunali del distretto le quali diressero assai opportunamente parole di encomio alla locale Pretura, avrebbero fatto altrettanto ai riguardi del Bosio che ha titolo speciale alla pubblica benemerenzza.

Pubblicazioni per nozze. — Dalla tipografia del nostro giornale usciva in questi giorni un opuscolo di composizioni per le auspiciatissime nozze Raselli Colbachini.

Come questa pubblicazione si eleva da molte altre solite a comparire in simili circostanze, basti nominare gli autori che intrecciano questa inedita ghirlanda, come dice lo zio della sposa gentile nella sua lettera dedicataria: P. Selvatico, Onorato Ocioni, A. C. (Sergato, Antonio Tolomei, Giacomo Zanella.

Ad altri discorrere con maggiori dettagli sul merito letterario, di quei componimenti, non che dire se ad essi e all'occasione corrisponda l'eleganza del lavoro tipografico.

Storia politica e militare della guerra Franco-Germanica 1870-71 di Guglielmo Rüstow edita da E. Treves in fascicoli da 64 pagine in 8°, al prezzo di lire 1, senza carte od incisioni e di lire 1,50 con queste.

Il terzo netto degli utili di così inte-

ressante pubblicazione è devoluto a beneficio dei militari malati e feriti in tempo di guerra, e ciò fa maggiormente sperare ch'essa otterrà uno spaccio prontissimo.

Non però, aderendo pienamente alle vive raccomandazioni indirizzate dalla rispettabile associazione italiana di soccorso per i militari suddetti, alla giunta municipale, e dietro invito di questa, non ommettiamo di esortare tutti coloro che all'amore dell'umanità uniscono quello degli studi severi, a voler incontrare una spesa che contempla questi nobilissimi scopi.

Le associazioni si ricevono presso l'editore in Milano, presso i principali librai d'Italia, e tutti i comitati italiani della società internazionale per i feriti.

Decesso. — Leggesi nel *Rinnovamento* di stamane:

« Annunziamo, con vivo dolore, la perdita del conte Agostino Sagredo, senatore del Regno, splendida illustrazione del patriziato veneziano. »

Ieri mattina egli morì quasi improvvisamente nella sua villa di Vigonovo. La triste notizia produrrà un vivo dolore anche nella città nostra, ordinario soggiorno dell'illustre defunto, e dove ognuno aveva imparato a stimarlo e a riverirlo per la nobiltà e fermezza de'suoi principii, e per tutte le belle doti dell'animo e dell'ingegno, che lo distinguevano.

Prigionieri francesi fuggitivi.

Leggesi nei giornali di Milano: Sul modo di trattare i prigionieri francesi evasi, che fossero riesciti a riparare in Italia, furono prese d'accordo dal Ministero dell'interno, da quello degli affari esteri, e da quello della guerra le seguenti disposizioni:

1. Tutti i prigionieri di guerra sia prussiani che francesi, i quali giungessero a rifugiarsi nel territorio italiano, saranno tradotti a Verona ove c'è abbondanza di locali vasti e salubri.

2. Tutti gli ufficiali riceveranno la paga intera dell'arma di fanteria, secondo il rispettivo loro grado.

3. I bassi ufficiali e i soldati riceveranno un assegno di cent. 80, pel vitto giornaliero, e potranno quindi fare assieme il loro rancho, se lo credono.

4. In caso che i bassi ufficiali e soldati avessero bisogno di vestitarii, questi verranno loro provveduti per conto del Ministero.

I prigionieri francesi arrivati qui l'altro dì, furono quindi accompagnati a Verona, a terminare della Nota ministeriale che abbiamo sopra riassunto. Essi riceveranno prima un sussidio di L. 25 dal Comitato di soccorso francese, e parecchi effetti di vestiario.

Decisione. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere che fu adottato:

« Le spese di primo stabilimento delle Corti d'Assise, contemplate dalla legge sull'ordinamento giudiziario, non sono altresì quelle cui possono dare luogo i successivi stabilimenti delle Corti suddette. »

« Quindi è che i Comuni compresi nel circolo non possono sottrarsi al concorso per la spesa di adattamento di un nuovo locale, nel quale per ragioni di pubblico servizio convenne trasferire la primitiva residenza della Corte d'Assise; e la deputazione provinciale meritamente provvede al bisogno con allocazioni di ufficio sui bilanci comunali. »

Suicidio per amore — Alla Lombardia del 3 scrivono da Pavia:

Martedì, 31 gennaio, fuggiva dalla città nostra lo studente Masi Raffaele, romagnuolo, in compagnia di una gentile e vaga giovinetta, Santina Gurzini. La famiglia desolatissima della ragazza fu ancor più angosciata da una lettera in data di Livorno, 1° corrente, nella quale la povera fanciulla annunciava il fermo proposito di darsi la morte. E pare che la lettera fosse scritta nell'istante appunto di dar compimento al funesto disegno, perocchè quasi contemporaneamente giunse da Livorno la nuova che i due giovani s'erano assisiati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

10 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 14 s. 26,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 53,7

Osservazioni meteorologiche

assegnite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,5	760,4	760,1
Termometro centigr.	+1°,0	+7°,1	+5°,5
Direzione del vento	ne ²	ne ²	ne ²
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
Temperatura massima = + 7°,3
minima = - 3° 0

ULTIME NOTIZIE

Siamo assicurati essere imminente la pubblicazione di un R. Decreto che approva una seconda distribuzione di sussidi ai Comuni che vi acquistarono diritto, ottemperando alla legge 30 agosto 1868, per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

La somma da distribuirsi secondo questo nuovo R. Decreto, che crediamo sia già stato registrato alla Corte de' Conti, sarebbe di lire 436,000 da suddividersi fra 24 comuni. Fra questi, parecchi Comuni della provincia di Reggio di Calabria assorbirebbero essi soli la somma di L. 255,000; ciò che torna ad encomio di quella remota provincia, che insieme colla provincia di Teramo divide l'onore di avere, con generosa iniziativa, spinta alacramente la costruzione delle strade comunali. (Italia Nuova)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Si dice che il Governo russo abbia prestato i suoi buoni uffici per riavvicinare i Gabinetti di Firenze e di Berlino. »

In grazia di questa officiosa mediazione di Gabinetto di Pietroburgo avrebbe ottenuto da quello di Firenze la promessa del voto favorevole nella questione del Ponto. » Così la *Gazz. d'Italia*.

Finora ci si era fatto credere che i due governi di Prussia e Italia si trovassero [nei] migliori termini del mondo.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 8. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera prussiana un progetto che domanda un credito straordinario militare di 50 milioni di talleri come anticipazione rimborsabile al più tardi al 1 luglio 1871. La relazione ministeriale dice che essendo l'Impero tedesco dal 31 senza rappresentanza legale, abbisogna questo credito dalla Camera prussiana per potere se occorre, continuare la guerra ad oltranza.

— La *Corrispondenza Provinciale* dimostra che la Germania non può rinunciare alla riunione dell'Alsazia e della Lorena tedesca con Strasburgo e Metz come garanzia contro un nuovo attacco. La Germania dal suo canto non dimenticherà quando conchiuderassi la pace che l'onore e gli sforzi dei due popoli vicini non devono essere diretti a disordine e a lotte permanenti, ma ad una lotta più nobile, cioè ad attendere insieme alla prosperità ed allo sviluppo intellettuale dei popoli; ciò che la pace potrebbe offrirci di meglio sarebbe, oltre una garanzia diretta della Germania, il consolidamento di questa idea nelle due grandi nazioni, e quindi lo stabilimento di una pace vera e durevole.

LONDRA, 8. — La seduta della conferenza di ieri durò fino alle 6 1/2 di sera.

Il *Morning Post* dice che le discussioni furono lunghe, e che vi regnò unanimità di vedute: non dubitarsi dell'accordo pacifico.

Lo *Standard* spera che la conferenza appianerà le difficoltà circa la Rumania.

Il *Times* dice che la voce di ieri circa l'aggiornamento delle elezioni in Francia e il prolungamento dell'armistizio confermasi.

Il *Times* aggiunge: « Poichè la Germania è decisa ad annettersi l'Alsazia e la Lorena, non potrebbe considerare ciò come una indennità principale e moderare le sue esigenze circa l'indennità finanziaria? I giornali considerano la dimissione di Gambetta come un sintomo di pace. »

VIENNA, 8. — Parecchi giornali della sera riportano la voce del prossimo ritiro di Beust.

VIENNA, 9. — Il *Morgen Post* dice che la voce della dimissione di Beust non si conferma.

BERLINO, 9. — La Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, di quasi tutto il dipartimento della Mosella, di un terzo del dipartimento della Meurthe, e di alcune parti dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi: sperasi a Versailles in una prossima conclusione della pace per poterla annunciare all'apertura del Reichstag nel giorno 9 marzo.

BORDEAUX, 8. — Gambetta ricusò di accettare la candidatura del dipartimento della Gironda. Il vascello *Ville de Paris* giunse dall'America con grande carico di armi e munizioni.

LONDRA, 9. — Assicurasi che le Potenze riuscirono a persuadere il Principe di Romania a non partire.

PIETROBURGO, 8. — L'ambasciatore inglese Buchanan partì sabato in congedo; questa partenza è considerata come un quieto pacifico.

WILLEMSHOE, 8. — Napoleone indirizzò in occasione delle elezioni un proclama ai francesi.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera *La Vestale* musica del maestro Mercadante — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Circo equestre di *Enrico Fassio*. Rappresentazione — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Rappresentazione Marionettistica — Ore 7 1/2.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente resp. s.

COMUNICATO

Il nob. Benedetto Trevisan fu G. B. protesta contro il comunicato del di lui figlio Vettore pubblicato nei giornali di Vicenza e di Padova nel giorno 24 gennajo testè decorso. Sdegnato di rispondere alle ingiurie e menzogne di cui abbonda, ed insiste nella revoca del mandato pubblicata nel *Giornale di Padova* nei giorni 9 e 16 decorso ed in quello di Vicenza 14 detto, ordinando a tutti i conduttori e livellari dei fondi di sua proprietà o concessi in usufrutto, di non pagare somma alcuna se non nelle proprie mani, sotto pena del duplice esborso.

Benedetto Trevisan fu G. B.

1) Ogni ammalato trova col'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse, le dispesie, gastriti, g. strag, g. ghia, d. ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezze, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicela, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette. per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

NOVITA' LIBRARIE ITALIANE

PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

- Lettere Precoettive di eccellenti scrittori scelti, ordinate e postillate da P. Fanfani, 11 edizione Firenze 1871, 1 vol. . . . L. 2
Stelliani P. Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia, Firenze 1871 . . . » 4
Lozzi C. Dell'ozio in Italia, libri 4, Torino 1871, in 12, vol. 1. . . » 3
Rognetta F. B. Manuale da campagna ad uso degli ufficiali d'artiglieria, Torino 1870 in 16 . . » 9
Tommasco I doveri e i diritti d'ogni buon italiano, Milano 1871, in 12 . . . » 2 50
Torelli G. Scritti vari ordinati per cura di G. Paoli, Milano 1871. » 4 50
Carcano G. Novelle camarguole con incisioni, Milano 1871. . . » 2 50
Guida pratica degli Uffici comunali per la tutela dei diritti d'autore sulle rappresentazioni teatrali, Milano 1871. . . » 3
Macchi Mauro I Dottrinari d'Almagna, considerazioni storico-critiche sulla guerra franco-prussiana, Milano 1871 . . . » 1
Migneco dott. G. Del Cloriformio e di altri mezzi anestetici, memoria inedita, Augusta 1869. » 1 75
Canestrini prof. G. Compendio di zoologia ed anatomia comparata vol. III ed ultimo. Vermi ed infimi animali, Milano 1871. . . » 2 10
Ronga G. Elementi di Diritto Romano, nozioni preliminari, Torino 1871, in 8, vol. 1. . . » 5
Carega F. Nozioni di agronomia ordinate secondo i programmi ufficiali degli istituti industriali con figure Napoli 1870, 2 vol. » 6 50
Stoppani A. Corso di Geologia, l'ediz. Milano 1871 fasc. 1 e 2 » 1 20
Galcazzi F. D. Il Comune e lo stato studi politici e amministrativi, lib. 4, Firenze 1871, in 8, vol. 1 . . . » 6

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barbe, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Univa d'Italia. 12-6

NON PIU' MEDICINE REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 32,000 guarigioni Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSNERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione. Dottore D'ANGELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO 2 Via Oporto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Disnutti.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO Originale tedesco Traduzione. Echte Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deva portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIO MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 4-21

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deva portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Specialità Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA, Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle scalfite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. - Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che con peranco toccarono lo stadio infiammatorio di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i Zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rauocedine. - Prezzo alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO, del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disorazie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usate dai primari Ostetrici o dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghie P. neri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 2-41

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. Bo Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. Carnaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 35-14

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 9-10

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.